

***Pisum sativum* L. (pisello)**

FAMIGLIA: Leguminosae

**Norme tecniche che il Coltivatore Custode deve seguire come da impegno preso con la convenzione con Regione Toscana o chi per essa**

<b>Isolamento</b>	50-100 m tra una cultivar e l'altra oppure con utilizzo di adeguate tecniche di isolamento o di isolatori
<b>Avvicendamento</b>	Coltura intercalare; non effettuare la coltivazione della specie nello stesso appezzamento prima di 4 anni
<b>Semina</b>	all'inizio di marzo nell'Italia settentrionale e in autunno nel meridione
Superficie	30 mq ovvero una superficie inferiore determinata in base all'effettiva disponibilità di semi in purezza per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Quantità di seme	480-600 g ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di semi in purezza presenti nelle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e dei Coltivatori Custodi che già conservano la varietà locale in questione, se esistenti, per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
<b>Epurazione</b>	togliere le piante con fioritura anticipata o tardiva; controllare forma, dimensione e colore dei baccelli
<b>Raccolta</b>	meccanica
<b>Modica quantità di seme che il Coltivatore Custode deve cedere gratuitamente agli iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza</b>	300 g. per le varietà nane, 150 g. per le rampicanti ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta di seme da parte di un iscritto alla Rete
<b>Quantità di seme da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma: <u>Regione Toscana o chi per essa</u></b>	1 kg ovvero una quantità di seme inferiore, determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante l'ultimo ciclo produttivo – Le motivazioni per la scarsa o assente produzione dovranno essere dimostrabili e dichiarati alla Regione Toscana o chi per essa in breve tempo dall'evento, da parte del Coltivatore Custode; tali eventi dovranno essere imputabili all'andamento stagionale o a danni dovuti a selvaggina o a calamità naturali o altro per cause di forza maggiore

Avvicendamento: poiché è una coltura a ciclo breve può essere inserita nella successione come vernino-primaverile. Il pisello è in grado di fissare l'azoto atmosferico mediante la simbiosi radicale con il *Rhizobium leguminosarum*: è vantaggioso quindi far seguire il pisello da una coltura in grado di approfittarne come i cereali. Può essere utilizzato infatti per interrompere monosuccessioni di mais o una coltura intensiva di cereali. Nel caso in cui il pisello segua il mais si deve fare attenzione ai residui di atrazina nel suolo, diserbante a cui è particolarmente sensibile. È preferibile inoltre la coltivazione del pisello nello stesso appezzamento non prima di 4 anni per evitare infezioni fungine e sviluppo di insetti.

Semina o trapianto: viene fatta meccanicamente con la seminatrice del frumento, all'inizio di marzo nell'Italia settentrionale e in autunno nel meridione. La profondità di semina è di 3-5 cm; la distanza tra le file è compresa tra 20 e 40 cm con una densità di 70-90 piante al m<sup>2</sup>; la quantità di seme impiegata varia da 160 a 200 Kg ha<sup>-1</sup> e può cambiare in funzione del potere germinativo e del peso di 1000 semi (variabile a seconda della cultivar).

Epurazione: inizia quando le piante hanno un'altezza di 10-15 cm: si eliminano i fuori tipo di taglia superiore, anomali per forma, e dimensione delle stipole e foglioline. A fioritura si scartano le piante con fioritura anticipata nelle cultivar tardive e quelle a colore del fiore ed a numero di fiori diversi dal previsto; a legumi allegati si controlla forma, dimensione e colore dei baccelli e si eliminano le piante a fioritura tardiva e improduttive.

Isolamento: data la scarsa probabilità di contaminazione da polline estraneo sono sufficienti distanze modeste (50-100 m) tra una cultivar e l'altra.

Raccolta: nell'Italia settentrionale la raccolta si effettua a metà giugno con i semi sufficientemente secchi (con umidità sempre inferiore al 30%, in genere tra il 18-20%). La raccolta di seme troppo umido può portare alla formazione di muffe sul tegumento e presenza di sostanze tossiche; operare su seme troppo secco può portare a sgranatura e caduta a terra del seme stesso e danni meccanici che possono ridurre la germinabilità e la conservabilità. La raccolta viene effettuata con una falciandatrice lasciando le piante in campo per 2-3 giorni ad essiccare prima di passarle nella trebbiatrice, oppure con mietitrebbiatrice (la velocità di rotazione del battitore non deve essere elevata per evitare danni meccanici al seme). A volte si utilizzano disseccanti a base di Diquat per facilitare le operazioni. Successivamente vengono allontanati i materiali vegetali di scarto (foglie, semi immaturi ecc.).